

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, piazzale Cantore  
 4..... 8383  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051  
**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 14788088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Troppi ritardi, Falck a rischio

Area Falck a rischio debacle. E con essa tutto il progetto di riconvertire Sesto in una nuova «città dei lavori» che dia un futuro tanto agli operai della grande industria siderurgica (in cig fino a giugno) quanto ai loro figli. Il tempo stringe e di molti interventi che dovevano essere già a buon punto non si vede neppure l'inizio. Si teme di perdere anche i 25 miliardi per la bonifica stanziati con il decreto Bagnoli. Senza i quali tutta l'operazione diventa più difficile. E si acuisce il dramma delle maestranze che vedono esaurirsi di mese in mese le prospettive di reimpiego. Grazie all'Osservatorio sindacale 800 tute blu sono state ricollocate. Trecentodici, però, sono tuttora in cassa integrazione a rotazione. E a giugno scade l'accordo sindacale.

Gennaio 1996, in un'infuocata assemblea al Concordia Sud gli oltre 1100 operai Falck tirano un sospiro di sollievo. La grande fabbrica chiude, ma ci sono concrete prospettive di impiego all'interno dell'area e in altre aziende. 25 febbraio '98, ieri, all'assemblea nella sala mensa del Concordia si respira un'aria molto diversa, di depressione. In questi due anni si sono accumulati troppi ritardi nell'avvio dei progetti di bonifica e di reindustrializzazione. La Falck continua a dilazionare decisioni determinanti per l'opera di recupero e riuso di quel milione e mezzo di metri quadrati dismessi. La lentezza della burocrazia centrale aggiunge preoccupazione. La Regione latina. Al punto che, denuncia il delegato della Rsu Marcello Oteri, «non ha mai neppure risposto alle nostre ripetute richieste di incontro per la verifica della gestione dell'accordo». Un mix di responsabilità che oggi si ripercuotono pesantemente sui 312 operai rimasti. Ecco perché i sindacati, ha detto ieri il segretario Fiom Canio Di Ruggiero, chiederanno una proroga della cig per altri due anni «per accompagnare fino al reinserimento produttivo». La nuova promessa - o forse la scommessa - è di avere l'area bonificata entro giugno del 2000.

In questi giorni gli incontra il livello ministeriale si sono intensificati. All'Industria vogliono però fatti concreti, decisioni certe con data d'inizio e numero di occupati per progetto, prima di concedere le autorizzazioni e i finanziamenti previsti dalla 481b (reindustrializzazione e uso del territorio dismesso non solo per piccola e media impresa). La nuova convocazione a Roma è il 30 aprile. Lì si deciderà, con tutta probabilità, il futuro degli uomini e della città. La Fiom dà la sveglia alla Falck. Il sindacato è fermamente intenzionato ad appoggiare le proposte produttive di altri privati che assumerebbero personale in

## Il dramma dei 312 operai cassintegrati

cig. Per parte sua la direzione del gruppo - ha riferito ieri in assemblea Di Ruggiero - assicura che restano in piedi tutti i progetti ecologici (rottamazione di grandi elettrodomestici e computer, discarica). Ma mancano le concessioni ministeriali. Ancora, lunedì la Falck ha presentato il piano di raddoppio della Sonder e dei due impianti inceneritori di Monza e Trezzo d'Adda. Dunque fuori dall'area Falck. Ma secondo l'impiegata in cig Wanda Ferrari, l'azienda «i fondi della 481 li ha per termostruggere in area Falck. E allora li investe qui e non a Monza e Trezzo».

Nel sindacato si insinua invece il dubbio che Falck ritardi la bonifica pensando di usare i miliardi della «Bagnoli» per proprie iniziative anziché come previsto (e confermato dall'Unione europea) per le opere di urbanizzazione e di interesse pubblico. Tant'è che, ad esempio, a tutt'oggi il Comune non è proprietario di quella parte di area e che il famoso progetto

complessivo dell'architetto Kenzo Tange non è mai stato presentato al per la richiesta di variante al Prg. Il Comune di Sesto tuttavia ci crede e investe in questa prospettiva tanto da indire, il prossimo giugno, un concorso internazionale per il grande parco pubblico previsto da Tange. Intanto, porta avanti il piano per l'inceneritore e il progetto Mediapolis (un polo multimediale) che «possono dare risposte occupazionali agli operai Falck, e che sono già cantierabili» dice il sindaco Filippo Penati. Per il sindaco, però, bisogna soprattutto «accelerare la bonifica» e «entro fine marzo» avviare i lavori del distretto di piccola e media impresa (il vicesindaco Gerosa assicura una rapida selezione delle circa 300 aziende interessate ai 90 lotti disponibili). Solo così, avvisa Penati, «possiamo costruire un futuro che vada oltre il ricollocamento degli operai Falck».

Rossella Dall'ò



Un'immagine dell'area Falck

Il ministro dell'Ambiente Ronchi accoglie una richiesta della Provincia, che polemizza con il Comune

## Ispettori all'ex Maserati

E per la vicenda del depuratore potrebbe essere nominato un commissario

Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, manderà i suoi ispettori a controllare l'impianto di smaltimento rifiuti costruito nell'ex area dell'ex Maserati a Milano. L'ispezione è stata richiesta ieri dal presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberni, in seguito alle invasioni di insetti e ai cattivi odori diffusi nei giorni scorsi in tutta la zona. «Senon l'ho ancora fatto» ha spiegato Ronchi - è perché nessuno me lo aveva chiesto». La vicenda della ex Maserati, ha spiegato il ministro, non deve però far pensare che si possa «tornare alle discariche».

«La raccolta differenziata - ha detto - è per noi l'unica via da seguire», ed ha aggiunto che che per aprile sarà completata la verifica in corso a Milano sulla situazione depuratori: «Do-

po decideremo se sia il caso di mandare un commissario ad acta. Milano non può stare senza un sistema di depurazione».

Quanto a Tamberni, non ha nascosto alcune sue perplessità circa la gestione di Palazzo Marino per quanto riguarda i rifiuti. «Anche se questa opera non è mai stata riconosciuta - ha detto - come Provincia siamo intervenuti più volte in soccorso del Comune. Per esempio, a gennaio abbiamo scoperto che il Comune inviava «umido» in discarica. Così abbiamo preso l'umido di Milano per trattarlo a Paderno Dugnano: se non è soccorso questo...». L'ultimo episodio riguarda le mosche nella zona dell'impianto della ex Maserati. L'ispezione però, ha precisato, non è mirata a

chiudere ma al contrario, a verificare la validità di questo impianto pilota. «Lì il problema - ha sottolineato - è la gestione dell'impianto, che fa capo a un consorzio di imprese ma vede anche una responsabilità diretta dell'Amsa. Dunque del Comune».

Anche Cgil, Cisl e Uil di Milano criticano il disimpegno dell'amministrazione comunale, e individuano le responsabilità in una gestione delle linee di compostaggio da parte del Consorzio Milano Pulita assolutamente inadeguata. «Su questa strada - dicono - la città rischia di riprecipitare nell'emergenza rifiuti». Si difende come può l'assessore comunale all'Ambiente, Domenico Zampaglione: «Negli ultimi giorni ci sono state delle improvvise uscite, ma il

Comune difenderà da tutto e da tutti l'impianto all'ex Maserati, essenziale per la sua sopravvivenza ai fini dello smaltimento dei rifiuti. Siccome dipende dal Comune tutti cercano di giocare al barattolo, ma noi non ci stiamo. Faremo in modo che continui a funzionare nella maniera più adeguata per evitare disagi agli abitanti. Ci sono stati inconvenienti e ho affidato al presidente Amsa il compito di andare a fondo per vedere non sta facendo il proprio dovere e rimediare all'inefficienza».

Le accuse più roventi vengono però dai lavoratori della Inse-Demag, la fabbrica attigua all'impianto, che nei giorni scorsi era stata invasa dagli insetti e a cui l'Ufficio d'Igiene aveva sospeso la mensa. Anche se dopo una

costosa e drastica disinfestazione a spese dell'azienda e soprattutto la pioggia, le mosche sono scomparse, il caldo di ieri ne ha segnato un parziale ritorno. «È di una gravità inaudita» dice una nota delle Rsu - l'assenza del Comune di Milano, l'atteggiamento distaccato e burocratico dell'Amsa, il neo presidente del Consorzio Milano Pulita, incapace di assumersi qualunque responsabilità». Secondo i lavoratori, è evidente che l'impianto è stato abbandonato a se stesso. Perciò, «Palliativi o soluzioni transitorie non servono più, o si attuano soluzioni idonee al perfetto funzionamento, o l'impianto deve essere trasferito».

Paola Soave

R.D.

### «Dedichiamo una via a Enzo Tortora»

Intitolare una via di Milano a Enzo Tortora, vittima di uno dei più clamorosi e drammatici errori giudiziari. È questa la proposta del vicesindaco e parlamentare di An, Riccardo De Corato, in vista del decimo anniversario della morte del presentatore, che cadrà il prossimo 18 maggio. La via proposta si trova davanti al Teatro Litta, in corso Magenta, e quindi in una zona centrale della città. «È un tributo che credo sia giusto fare - ha dichiarato De Corato in una nota - ad un uomo che in tanti anni ha saputo distinguersi come personaggio di spettacolo e della cultura del nostro tempo».

### SORRIDERE I Cc fanno gol agli spacciatori

Parco Sempione, il pomeriggio quasi primaverile è animato dalla partita improvvisata: sette da una parte, marocchini e tunisini, e cinque dall'altra, tutti italiani dall'aspetto trasandato, barbe e capelli incolti e ghigni da balordi. Gli africani quasi non credevano ai loro occhi quando si erano visti sfidare al pallone da quei tipi canini, sorrisi a quattro palmenti. Ma il bel gioco, come tutte le cose belle, ha durata breve. A sciupare l'incantesimo, ecco l'eco di una «gazzella» in sirena sempre più ossessiva. I giocatori dell'Africa mollano la palla: «Filiamo, arrivano i carabinieri». Ma ecco la sorpresa: dalle tasche degli «avversari» compaiono i tesseri e qualche pistola: «I carabinieri sono già qui». Gli «sfidati» sono allibiti e indispettiti per non aver fiutato la trappola. Perquisizione sul posto da parte dei militari in divisa nel

frattempo intervenuti, dalle tasche affiorano pani di hascisc e marijuana, una cinquantina di grammi, ne basta e avanza per le manette. Sono tutti irregolari. Si è conclusa così una delle operazioni antidroga che si susseguono a ritmo incalzante nel parco Sempione. Poco prima dei sette «calcatori», altri cinque erano stati sorpresi dai carabinieri del radiomobile. Dodici arresti in 24 ore l'altro giorno, ed ieri altri due, uno dei quali con addosso refurtiva. Ieri il comando del nucleo ha spiegato il trucco della partita di calcio: si era reso necessario per trattenerne gli spacciatori per il tempo sufficiente alla pattuglia «ufficiale» di far ritorno al parco dopo aver portato in cella altri rivenditori di droghe leggere. Un via vai incessante. Il blitz aveva impiegato 20 uomini e tre cani antidroga. Concluso il primo round, sul posto era rimasta

G.L.

### MAL DI VIVERE

### Vuol morire ma resta appesa

Ha tentato di farla finita buttandosi giù dal balcone al quinto piano. Una buona stella le ha salvato la vita, ma per la candidata al suicidio, una signora di 87 anni, è stato un dramma nel dramma perché per un tempo interminabile è rimasta sospesa nel vuoto a testa in giù con il piede rotto incastrato tra le due sbarre metalliche del balcone. Finché i vigili del fuoco sono riusciti a trarla in salvo con una impresa da manuale a sua volta scandita dalla suspense incalzante di imprevisi da infarto, una serie di circostanze casuali che solo per fortuna non hanno provocato una conclusione ancora più drammatica. È accaduto ieri poco dopo le 9 in via Forze Armate 101. L'anziana signora soffre dei normali acciacchi dovuti all'età e di crisi depressive. Abita con una figlia l'appartamento al quinto e ultimo piano

di un grande caseggiato che si affaccia sul cortile interno con una trentina di famiglie. Alle 9 la donna è sola in casa. Racconterà poi alla polizia, all'ospedale San Carlo dove verrà ricoverata, i retroscena del terribile dramma vissuto in completa solitudine. Per quanto tempo appesa nel vuoto? Non si sa. La scorge penzolare alle 9,27 una inquilina che abita di fronte, e subito dà l'allarme al 118. Due minuti dopo dal distacco dei pompieri di via Sardegna partono i soccorsi, ma al civico 101 l'autoscala rimane bloccata all'esterno di viale Forze Armate perché il portone, da cui si accede al cortile interno, è troppo stretto. La tensione è sfiante, da un momento all'altro la poveretta potrebbe precipitare, i vigili stendono il telo di emergenza mentre compaiono le scale a ganci con cui scalare dall'esterno i balconi,

disposti in verticale uno sopra l'altro. La poveretta non dà segni di vita, forse è svenuta, forse non reagisce perché glielo impediscono il terrore e la prolungata posizione capovolta. Deve la salvezza al piede, quasi certamente rotto, che nell'attimo in cui la donna si era lanciata nel vuoto era rimasto incastrato tra le due sbarre metalliche del balcone. Che il piede fosse rotto, i pompieri lo hanno dedotto dalla posizione divergente dell'arto rispetto alla gamba, a sua volta lesionata: «Ma proprio questa circostanza, la rottura del piede, l'ha salvata», commentano al comando di via Sardegna. «Proprio perché il piede era rotto, la poveretta non ha potuto muoversi. In caso contrario, sarebbe bastato uno spostamento di pochissimi centimetri per provocare la caduta». La donna è stata afferrata e calata sul balcone di sotto, al quarto piano, dove i vigili del fuoco hanno alzato la taparella e sono entrati nell'appartamento, a quell'ora disabitato e, altro colpo di fortuna, hanno trovato in casa le chiavi con le quali hanno aperto la porta senza doverla forzare.

G.L.